



MARZO 2024 - NUMERO 139
SPED. IN ABB. POSTALE 70%
FILIALE DI VARESE
PRIMAVERA 2024

139

FITO CONSULT & gli Alberi

RIVISTA TECNICO - INFORMATIVA FITO-CONSULT E AGRI-CONSULT VARESE

1:1.

Questo rapporto non ci piace, ma soprattutto non è veritiero.

“Tolgo un albero e ne rimetto uno nuovo (se sono green anche tre -sigh-)”.

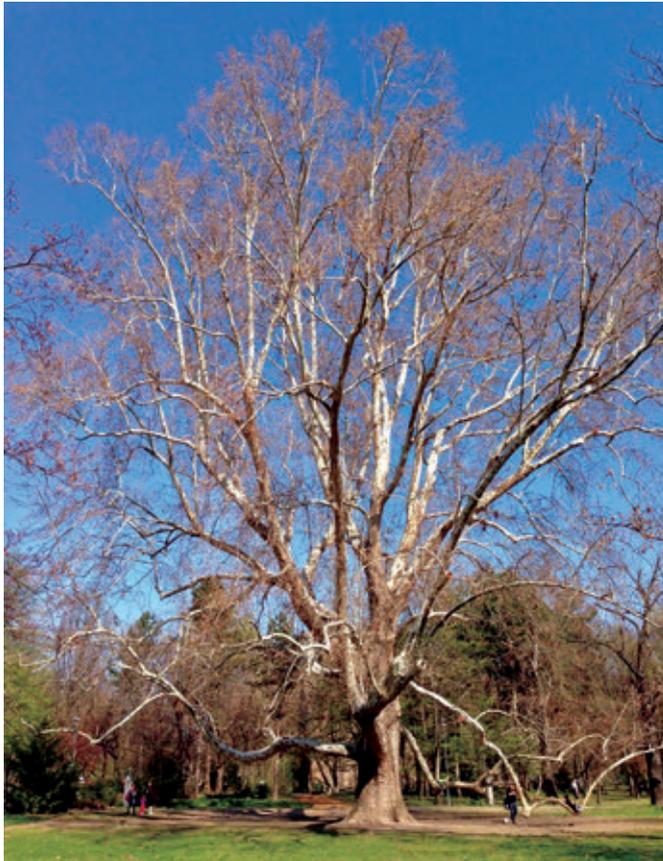
La compensazione ambientale così come applicata è una mistificazione che serve il più delle volte a coprire, autorizzare e giustificare scempi o interessi privati.

Il valore ornamentale e soprattutto ambientale di un albero adulto non può corrispondere al solo valore di sostituzione.

Un albero è un essere vivente che ha accumulato nella sua lunga vita una serie di servizi e benefici non solo per l'uomo, ma anche per tutte le vite a lui associate.

Uno o più giovani alberi non potranno mai compensare il valore del singolo albero maturo rimosso.

Lo dicono e lo scrivono anche i ri-



Quanti nuovi alberi sarebbero necessari per compensare la perdita di questo platanò?

cercatori, ma lo sanno empiricamente tutti, anche i semplici cittadini, digiuni di botanica, che sanno distinguere la differenza in estate tra un viale alberato e un

viale reso nudo dall'ennesimo progetto di *“riqualificazione”*, di *“rinnovo”* o perché gli alberi sono giunti *“a fine ciclo”*.

Oggi per fortuna esistono strumenti per calcolare in modo più oggettivo il doppio valore - ornamentale e ambientale - di un albero e ci dicono che per sostituire un albero di 80 anni di vita bisognerebbe mettere a dimora per avere immediatamente gli stessi benefici ambientali oltre tremila giovani alberi circonferenza 12 cm! Di certo non uno o tre o dieci, come qualcuno sostiene.

Occorre una decisa presa di coscienza e consapevolezza di tutto ciò; occorre che anche gli urbanisti realizzino che

gli alberi devono essere considerati vitali per le città e non solo semplicemente dei pezzi di arredo, belli, ma sostituibili nel rapporto 1:1.

Il cedro monumentale di nonno Antonio - Varese -



Anni '30: dopo un secolo abbiamo un monumentale!

Durante questa stagione autunno-invernale abbiamo curato numerosi alberi monumentali, all'interno di un programma a noi affidato, per la salvaguardia degli alberi veterani lombardi.

Per essere iscritti all'elenco nazionale dei monumentali, gli alberi devono rispondere a diversi requisiti; in particolare, è considerato monumentale "l'albero, la pianta o il complesso vegetale che sia un raro esempio di maestosità, o che mostri un particolare pregio naturalistico, che segni in maniera significativa il paesaggio o, ancora, che rappresenti un preciso riferimento di eventi o memorie rilevanti dal punto di

vista storico-culturale". Gli alberi possono essere inclusi per vari motivi, come previsto dalla legge n. 10/2013; il censimento viene aggiornato annualmente e a fine 2023 contava 4288 alberi monumentali in Italia, di cui 366 in Lombardia. Con la nostra lunga esperienza, abbiamo prestato le nostre cure a diverse piante iscritte nel Registro; avremo modo di parlarvi delle più interessanti nei prossimi numeri.

La prima di cui vogliamo raccontarvi, anche per ragione di cuore, è il Cedro di Villa Toeplitz, a Varese.

Si tratta di un cedro dell'Atlante grigio (*Cedrus libani* subsp. *atlantica* 'glauca'), radicato lungo il confine

perimetrale sul lato sud del parco. La pianta è sita all'interno di un importante parco storico varesino, Villa Toeplitz, che sorge sulla collina a est di Sant'Ambrogio, ai piedi del Sacro Monte.

La storia di questo parco è legata a quella di Edvige Toeplitz, moglie di Giuseppe Toeplitz, ricchissimo e potentissimo banchiere di origine polacca, che fu presidente della Banca Commerciale Italiana e uno degli artefici dello sviluppo industriale del nostro paese nei

primi decenni del XX secolo.

Edvige, sua seconda moglie, era una donna coltissima: ballerina, instancabile viaggiatrice ed esploratrice, nonché scrittrice e conferenziera; tra le altre cose, si diletta di botanica. Per la creazione del parco che oggi conosciamo trasse ispirazione da un lungo viaggio nel Kashmir, nella valle del fiume Indo, dove visitò i giardini creati dall'imperatore mongolo Babar. I coniugi Toeplitz acquistarono la proprietà nel 1914 e misero subito mano alla struttura già esistente, apportando notevoli abbellimenti al parco, ampliato fino a raggiungere gli 8 ettari, con canalizzazioni e giochi d'acqua.

Nel periodo di massimo splendore lavoravano nel parco quindici giardinieri fissi! anche la proprietaria ci metteva del suo, alzandosi perfino di notte per riparare le piante da frutto dalle gelate tardive. Dal 1972 il parco è di proprietà del Comune di Varese, che lo fece aprire al pubblico.

Parlando del nostro cedro monumentale, abbiamo un aneddoto che ce lo fa risultare particolarmente caro: la pianta oggetto delle nostre cure fu messo a dimora tra il 1932 e il 1934 da Antonio Gervasini, nonno di Daniele e mio bisnonno. Una foto storica, con tanto di buoi, ritrae i giardinieri di un secolo fa, tra cui al centro Antonio, intenti al trapianto del cedro.

E così ogni volta che passiamo di lì il cuore va alle nostre radici.

Negli anni la pianta è diventata un esemplare tanto da essere oggi un monumento: alta circa 30 mt, con un diametro del tronco di 2 mt e un fusto che si sviluppa con più branche codominanti e verticali che danno origine all'imponente struttura. Approfittando del materiale organico che si accumula dove le branche si inseriscono al tronco, altre giovani piantine si sono sviluppate, all'altezza del castello: possiamo così vedere un giovane faggio, un noce e un tasso spuntare dalla struttura del cedro. Dal lato sud un vigoroso glicine ha trovato spazio e si sta arrampicando sulle branche basali del cedro, ormai totalmente ricoperte di liane, creando uno spettacolo di contrasti di colori nella stagione di fioritura del rampicante.

Il nostro intervento è stato eseguito in *tree climbing* da nostri esperti operatori. Abbiamo posizionato nuovi cavi di consolidamento tra le branche, ove le strette inserzioni tra rami li rendevano necessari per supportare la struttura della chioma e garantirne la sicurezza; abbiamo

potato in maniera molto leggera la pianta, andando a rimuovere i pochi rami secchi presenti e a sfoltire le parti distali della chioma.

La struttura della pianta riflette la fase della vita in cui si trova, cioè quella di una pianta matura: la chioma anziché continuare a svilupparsi in altezza, lo fa in larghezza. Possiamo facilmente notarlo osservando la chioma del cedro in questione; una pianta matura tende a svilupparsi in questo modo e la ragione è di tipo meccanico, perché in questo modo sorregge meglio la propria massa.

Su piante monumentali è molto importante prendersi cura anche del suolo e della rizosfera.

Facilmente infatti possiamo osservare suoli compattati e asfittici o, ancora peggio, riporti di terra sul colletto della pianta; è opportuno quindi migliorare sia la struttura del terreno che la sua composizione, ricordandoci sempre però di avere a che fare con esemplari veterani, che quindi mal sopportano grossi cambiamenti di ciò che li circonda. L'ideale sarebbe quindi l'esecuzione di un trattamento con palo iniettore per apportare micorizze e biostimolanti alla rizosfera e la stesa di uno strato di cippato attorno al colletto fino ad almeno la proiezione della chioma della pianta.

Il cedro sarà annualmente monitorato da noi tecnici e da ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e la Foresta), che è l'organo preposto alla tutela dei monumentali in Lombardia.

I nostri interventi, eseguiti a dicembre 2023, lo conserveranno in salute per i prossimi anni.

Con orgoglio e commozione, quasi un secolo dopo, ci siamo presi cura di un esemplare che costituisce memoria storica - e anche familiare in questo caso! - del passato, del presente e del futuro!



Rivista tecnica - informativa
Fito-Consult e Agri-Consult Varese
Fondata nel 1989

Direttore responsabile
Firenze Croci

Collaboratori a questo numero

Elena Baratelli
Paolo Beccarello
Alessandro Bellani
Monica Castiglioni
Firenze Croci
Anna Gargiulo
Ondrej Kolarik
Elisa Mappelli
Marco Masini
Francesco Molteni
Marilyn Shigo
Gianluca Tombolato
Lothar Wessolly
Ambrogio Zanzi
Cecilia Zanzi
Daniele Zanzi

Grafica
Il Cavedio coop
Piazza Motta, 4 - 21100 Varese
Tel. 0332.287281

Stampa
Fotolito Cromoflash srl
Via Rossini, 8
21040 Castronno (VA)

Copia Omaggio
Edizioni: Daniele Zanzi
Registrazione Tribunale di Varese
n° 570 del 24/10/89

I regolamenti del verde



Il verde, componente essenziale del paesaggio urbano

Il territorio urbano si evolve, rapidamente, sotto gli occhi di cittadini che vedono sia le grandi città che i piccoli comuni in continuo mutamento.

Riqualificazioni, nuove edificazioni, consumo di territorio, realizzazione di arterie viabilistiche, sono il motore di mutamento del paesaggio urbano, ahimè spesso a

disapito della componente verde.

E cosa dire del PNRR che, con una distribuzione generosa di finanziamenti, ha reso attuabili un numero incredibile di progetti di discutibile necessità e validità?

Aggiungiamo anche il cambiamento climatico e il susseguirsi di stagioni estive difficili (calde e siccitose) e la "tempesta perfetta" per il verde urbano è belle che servita.

Lavori su strada, cantieri edili, riqualificazione di aree verdi, realizzazione di piste ciclabili, cittadini spaventati del cambiamento climatico ed ecco che all'Ufficio Tecnico comunale fioccano richieste di taglio alberi.

Per una gestione adeguata del territorio i tecnici necessitano però di strumenti validi, che tengano conto di quali siano le necessità e prerogative del territorio che governano, per nome e per conto del cittadino.

I due fronti - privato cittadino e amministratore pubblico - devono quindi potersi riconoscere nell'obiettivo principe, che è quello di garantire la presenza di verde nel territorio comunale

che deve essere bello, sano, sicuro e rispettato.

Non sono pochi, in molte regioni italiane, i comitati spontanei di cittadini che esprimono il proprio parere - anzi il disappunto - su interventi irrazionali eseguiti a carico degli alberi.

Utile quindi definire in modo trasparente, e su solide basi scientifiche, quali siano i principi di gestione del verde, affidandosi a un documento specifico di supporto: il regolamento del verde.

Lungi dall'essere uno strumento limitante o di eccessivo gravame sulla struttura tecnica comunale, il regolamento è un elemento importante per il governo e la pianificazione del territorio; fondamentale dunque che sia prodotto in stretta collaborazione tra tecnici, amministratori e cittadini.

Fito-Consult da lustri si adopera, in collaborazione con moltissimi uffici tecnici e amministrazioni comunali, di redigere Regolamenti del verde che siano a misura delle realtà interessate e non siano, come spesso accade, dei semplici taglia/incolla degli stessi documenti, buoni da Catania a Bolzano.

Un regolamento è come un abito artigianale di sartoria, cucito *ad hoc* sulle realtà locali, con le sue particolari esigenze e problematiche.

La stesura di un regolamento presuppone quindi conoscenza del territorio, dialogo con tutti i concorrenti al bene cittadino, sopralluoghi e verifiche, conoscenza della macchina comunale che poi dovrà gestire ed applicare le norme.

Insomma un lavoro preparatorio di indagine e studio non indifferenti.

Solo dalla conoscenza, e non dall'ideologismo, potrà nascere qualcosa di buono ed applicabile; insomma un buon abito di sartoria che calza a pennello!

Un regolamento deve comunque avere per noi dei punti fermi imprescindibili e cioè:

1 - Condivisione e pluralità delle decisioni: il destino di un albero, di una nuova piantagione non possono e devono essere lasciati al giudizio di una singola persona o tecnico o validate da una singola perizia. Per la rimozione di un albero non può e deve bastare l'apposizione di un timbro professionale.

Per questo il punto caratterizzante dai nostri regolamenti è l'introduzione a una **Commissione dei Garanti del Verde**, composta dal tecnico comunale preposto, da due professionisti abilitati, da un rappresentante dei comitati cittadini (qualora esistenti) e da uno delle associazioni ambientaliste. Tali garanti avranno il compito di esaminare ed esprimersi in modo collegiale e vincolante su tutte le pratiche inerenti abbattimenti, potature e eventualmente nuovi spazi verdi, nonché di valutare la congruità e la consistenza di eventuali sanzioni.

La pluralità e il confronto saranno di garanzia per tutti (alberi compresi), i processi decisionali saranno trasparenti e comprensibili per tutti, evitando dietrologie o errori soggettivi.

2 - Le stime dei danni causati e la consistenza di eventuali compensazioni non rispondono alla diffusa logica "ne tolgo e ne rimetto uno" perché non veritiera e di facile abuso.

Si dovrà formulare un valore

ornamentale dell'albero rimosso (calcolabile con diversi algoritmi) associato anche al suo valore ambientale (calcolato con appositi e collaudati software).

Queste stime saranno in carico ai Garanti del verde chiamati ad esaminare i singoli casi; non è infatti possibile standardizzare cifre e numeri per individui così diversificati come sono gli alberi.

3 - Le eventuali sanzioni non possono variare a discrezione in una forbice molto ampia (ad esempio da 50 a 500 euro), ma saranno diversificate in base appunto ai calcoli del valore ornamentale associato a quello ambientale.

4 - Un regolamento, perché sia applicato e rispettato, deve contenere una dose di flessibilità che fa capo sempre alla Commissione dei Garanti.

Questi sono i punti cardine su cui ruota il nostro lavoro per fornire ai cittadini e alle amministrazioni uno strumento veramente utile, applicabile e rispettato, nella convinzione che sia solo un primo passo cui dovranno seguire azioni di divulgazione, condivisione e apprezzamento sul valore urbanistico e culturale degli alberi in città per arrivare, come del resto prevede la Legge, alla definizione finale di un Piano del Verde di ogni singola città italiana.



Il Verde Ricordo: un giardino per i malati di Alzheimer



Il Verde Ricordo: il progetto prende forma

Nei mesi scorsi siamo stati impegnati nella stimolante progettazione di un giardino per malati di Alzheimer, all'interno di un importante RSA della nostra città, la Fondazione Molina di Varese. Alla fase progettuale è seguita ed è in corso la realizzazione dello spazio, che si concluderà nei prossimi mesi; documenteremo il giardino finito nei prossimi numeri del nostro giornalino, ma nel frat-

tempo vorremmo parlarvi di come si approccia la progettazione di un giardino tanto speciale.

Che cos'è un giardino terapeutico? Cosa lo differenzia da un giardino "normale"? queste le prime domande che ci siamo posti dovendo riqualificare lo spazio aperto annesso ai padiglioni del nucleo Alzheimer, all'epoca del nostro inizio un giardino anonimo con alcuni

spazi non fruibili e altre aree non pensate per l'utenza.

I giardini terapeutici possono a prima vista non avere nulla di particolare che li differenzi da altri, se non per alcuni casi, in cui troviamo dispositivi e attrezzature per specifici utenti, come corrimani, segnaletica Breil, percorsi ad anello, solo per citare alcuni esempi. Nella maggior parte dei casi però quello che differenzia la progettazione dei

giardini terapeutici è un'attenta scelta nella definizione degli spazi e soprattutto nella scelta degli elementi, vegetali e non. Bisogna sempre avere in mente lo scopo per cui si progetta uno spazio: in questo caso suscitare emozioni, toccare le corde delle sensazioni, favorire la contemplazione e l'ascolto in soggetti fragili per cui il suono dell'acqua che scorre, la morbidezza di una foglia di salvia o i colori accesi di fiori di piante perenni possano risvegliare ricordi sopiti e sensazioni piacevoli.

Giardino terapeutico nel mondo anglosassone, culla di questa tipologia di giardini come di molti altri, si dice *healing garden*. Il termine *healing* sposta il significato più sulla guarigione che sulla cura, ponendo l'accento al benessere che si prova entrando in un giardino; molti studi hanno dimostrato che, circondati dal verde, abbiamo benefici in termini di miglioramento di alcune funzioni basali, come la pressione sanguinea, il battito cardiaco, il ritmo respiratorio e il livello di stress.

Sempre dal mondo anglosassone arrivano alcuni principi cardine della progettazione dei giardini di cura:

- Senso di controllo, reale e percepito: il giardino deve essere uno spazio di espressione della libertà individuale e di autonomia; in situazioni di controllo imposto, come gli ospedali o le case di cura, lo spazio aperto diviene momento di fuga e relax;

- Senso di trasparenza e connessione: il giardino deve essere un luogo di familiarità e creare quindi un legame affettivo; per questo deve essere pensato con spazi per stare in condivisione e anche da soli;
- Nutrimiento dei sensi: il giardino terapeutico deve stimolare i 5 sensi. Tramite scelte progettuali, di materiali e di vegetazione, possiamo stimolare la vista (per esempio con tanti colori insieme di foglie e fiori o giochi di luce), il tatto (foglie o materiale vegetale di diversa consistenza), l'udito (una fontanella con l'acqua che scorre), l'olfatto (fiori con profumazioni diverse) e il gusto (un angolo con orto o piccoli frutti);
- Movimento ed esercizio fisico: a seconda dell'utenza, possono essere progettati angoli per piccoli esercizi fisici oppure per attività manuali, come fare l'orto o coltivare fiori. I percorsi devono ovviamente essere studiati per garantire l'accessibilità a tutti.

Con questi criteri in mente abbiamo iniziato a pensare al nostro giardino terapeutico per ridefinirne gli spazi e gli scopi. Prima di tutto abbiamo ripensato alla funzione delle diverse aree e dei percorsi. Troviamo quindi uno spazio centrale come luogo di incontro, con panchine e uno slargo; i percorsi verranno rivisti, con aggiunte, e la pavimentazione rifatta in gomma colata adatta ad essere percorsa dall'utenza. Nel punto vicino all'edificio troviamo un

pergolato che sarà in parte ricoperto con rampicanti in parte coperto con vetri colorati per creare suggestivi giochi di luce. Una collinetta con arbusti fioriti sarà creata per dare movimento allo spazio; un'area orto con vasche rialzate darà modo anche agli utenti in carrozzina di poter lavorare. Passeggiando nei percorsi creati, possiamo incontrare un'aiuola dei sensi, con piante aromatiche, da toccare e annusare e un'aiuola del ricordo, con una collezione di ortensie e azalee, arbusti tipici dei nostri giardini.

Il primo colpo di piccone al nuovo giardino, che Fito-Consult donerà in toto alla collettività, è stato dato in occasione della Giornata Nazionale degli Alberi, lo scorso 21 novembre; i lavori sono tuttora in corso.

Abbiamo intitolato il nuovo spazio *Il Verde Ricordo*: un giardino dedicato ai più fragili che avranno finalmente la possibilità e l'agio, in piena sicurezza, di passare ore all'aperto a contatto e con la bellezza della Natura, tra alberi e i fiori, nella certezza che stimoli tattili, visivi, olfattivi, motori potranno avere effetti terapeutici benefici sui malati.

C'è vita notturna in giardino



Il giardino non dorme mai

Può sembrare strano per noi umani abituati a vivere di giorno immaginare la vita notturna di un giardino, che si anima giusto quando è l'ora per noi di andare a

letto; ma un giardino di notte è trafficato e bello tanto quanto nelle ore diurne.

A seconda della stagione, noi dormiamo e le falene succhiano il

nettare dai fiori, noi dormiamo e i maschi dei ricci competono per una compagna, noi dormiamo e i pipistrelli mangiano avidamente moscerini, noi dormiamo e rane e rospi fanno concerti negli stagni. Ci sono poi volpi e tassi, coleotteri di terra e altri insetti, tutti più attivi sicuramente di notte.

Quando la luce inizia a svanire, all'ora del crepuscolo, se ci troviamo in giardino possiamo notare che i nostri occhi iniziano a vedere meno, ma allo stesso tempo l'udito si affina e iniziamo a sentire tutti suoni del giardino nascosto dalle ombre. Se ci mettiamo davvero in ascolto, in silenzio e facendoci parte del contesto, ecco che inizieremo a percepire cose che prima non notavamo. Potremmo osservare piccoli animaletti uscire dalle loro tane indisturbati, come pipistrelli che fanno i primi voli della sera alla ricerca di piccole

prede, topolini selvatici che escano dai loro insospettabili rifugi oppure falene che volteggiano e guizzano sopra i fiori. Poi, appena l'oscurità si fa più fitta, ecco che è

rotta di nuovo da quello che sembra un elefante in questa quiete notturna: il riccio! Dopo il letargo invernale, i ricci si stanno svegliando in questi mesi primaverili; secondo alcuni studi recenti, il numero di ricci si sta progressivamente riducendo: la loro popolazione è diminuita dal 30 al 75%, con un declino più rapido nelle aree rurali. Tipicamente i ricci mangiano lombrichi, bruchi, coleotteri, lumache; queste naturali forme di sostentamento si stanno riducendo progressivamente nei giardini: da qui si spiega il calo nel loro numero. Possiamo però aiutare i piccoli abitanti dei nostri giardini, lasciando per loro dell'acqua o del mangime o croccantini. Zone tranquille, come mucchi di compost all'aperto o mucchi di tronchi, sono rifugi perfetti per i ricci dove probabilmente hanno passato l'inverno e mettere del cibo vicino a queste aree sarà un aiuto perfetto per il risveglio di queste settimane.

Non tutti i giardini hanno la fortuna di essere abitati da ricci; in ogni caso il giardino di notte non sarà mai vuoto. Molto attive sono ovviamente le falene, le cui cugine diurne - le farfalle - in inverno dormono oppure si godono il sole nei climi caldi; le falene al contrario sono presenti anche nei mesi più freddi: alcune sono impollinatori di piante che fioriscono in autunno, altre come il Bombice del pioppo vivono anche nei mesi invernali. Molte falene sono attratte dalla luce; si pensa che questo sia dovuto al fatto che sono guidate dalla luce notturna della luna, che le aiuta a orientarsi nelle ore di attività. In generale possono essere osservate usando punti luminosi su cui que-

ste si orienteranno fino al mattino. In generale però la luce turba e agita le falene per cui è meglio non usare lampade a tale scopo; già l'inquinamento luminoso di cui soffrono le nostre città limita le loro attività di impollinazione e diffusione.

L'attività di impollinazione notturna è infatti molto importante e pressochè sconosciuta: studi recenti di ricercatori stanno giusto mettendo in luce il peso che gli impollinatori notturni hanno nel totale delle attività degli insetti pronubi. Per esempio, le falene sono molto più efficienti nell'impollinazione di rovi e specie selvatiche di tutti gli impollinatori diurni. Non ci sono solo le falene però: troviamo anche coleotteri, mosche, pipistrelli e anche zanzare tra i lavoratori notturni. Molti fiori rilasciano profumi più forti di notte, in modo da attirare gli insetti: tra questi per esempio *l'Edgeworthia papyrifera*, che fiorisce proprio tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, ha un profumo serale intenso; oppure le bordure miste di piante perenni come Echinacea, Salvia e Verbena; anche il falso gelsomino (*Trachelospermum jasminoides*) è annoverato tra le specie preferite dagli impollinatori notturni.

Per progettare un giardino amico delle creature notturne, bisogna seguire criteri simili a quelli basilari per creare un buon giardino non troppo artefatto; per cui la scelta ricadrà su piante adatte agli impollinatori (quelle citate prima, ma l'elenco è molto lungo...) oppure lasciare aree con l'erba non sfalcata, che diventi habitat e riparo per insetti e piccola fauna; anche lasciare le foglie nel periodo autunnale può servire per for-

nire riparo per l'inverno per larve e uova di molte specie. Altri suggerimenti utili possono essere quello di evitare prodotti chimici per diserbare o disinfestazioni in ogni parte del giardino, non solo negli angoli dove pensiamo possano vivere piccoli animali; anche le concimazioni con prodotti di sintesi sono da evitare: meglio preferire prodotti di origine naturale o addirittura fatti in casa (compost, strati di cippato, ...). Questo andrà ad avere una duplice funzione: miglioramento del suolo e fonte di cibo per i piccoli amici del giardino.

Il progetto della luce è come già detto fondamentale; la troppa luce nelle nostre città ha contribuito, insieme con perdita di habitat e cambiamenti climatici, a far sì che il numero di specie si sia dimezzato, non solo di falene, ma anche di altre specie, basti pensare alle lucciole: chi le vede più nei nostri giardini? Quando scegliamo il progetto di illuminazione, possiamo adottare alcuni accorgimenti: scegliere lampadine con tonalità calde e il più possibile basse, usare dei timer per lo spegnimento quando la luce non è più necessaria e usare schermature per evitare la luce diretta.

La vita notturna del giardino può essere una curiosa scoperta per molti: appuntamento allora all'imbrunire, rigorosamente in silenzio!

Tanti appuntamenti per noi! Ci trovi anche su eBay

● La primavera si preannuncia per noi particolarmente ricca di impegni ed appuntamenti tecnici in giro per l'Italia.

Il **28 marzo** a Torino, Campus Einaudi, il dr. Daniele Zanzi tiene una lectio magistralis su *"Alberi urbani: tra bisogno di conservazione e esigenze di sicurezza"*.

Il **6 aprile** Daniele Zanzi è a Gualdo Tadino (PG) per il Convegno *"Voce alle foreste"* con una relazione a titolo *"Il valore ambientale degli alberi veterani nelle condizioni urbane"*.

L'**11 e 12 aprile** siamo a Padova per un evento organizzato dall'Ordine degli Agronomi dove Daniele Zanzi terrà lezioni teoriche e pratiche sulla biologia degli alberi.

Il **20 aprile** presso la libreria Ubik di Varese Daniele Zanzi dialoga con lo scrittore Tiziano Fratus che presenta il suo nuovo libro *Alberodonti d'Italia*.

Il **22 aprile** appuntamento a Capanzori (LU) per il premio Jean Giono.

Il **23 aprile** intervento da remoto con Perugia discutendo di biologia degli alberi e importanza di conservare nelle città piante adulte e mature.

Il **25 aprile** all'interno della Manifestazione *Merano in fiore* conferenza di Daniele Zanzi a titolo *"Merano: da paradiso botanico a oasi per la biodiversità"*.

Il **13 maggio** a Locarno, Canton



Ticino, di concerto con l'Accademia svizzera del paesaggio di Mendrisio, conferenza di Daniele Zanzi dedicata alla valorizzazione del patrimonio botanico/culturale del territorio dei laghi prealpini.

● Il **26 marzo ore 18:00** non dimenticatevi di collegarvi con **Adbinar**, i seminari on line sulla biologia e statica degli alberi, organizzato dal gruppo di ricercatori cechi che hanno messo a punto il software **Adbian** per la verifica statica degli alberi.

Questo quarto appuntamento avrà per protagonista il team tecnico Fito-Consult che porterà la propria esperienza con un intervento dal titolo *"A 40-year journey through Tree Stability Systems in Italy and Europe"*.

La registrazione è obbligatoria per partecipare:

<https://shorturl.at/mtFTZ>

● Il **6 e 7 maggio** a Essen - Germania - si terrà il consueto annuale incontro tra esperti internazionali di statica degli alberi del gruppo SIM fondato dal prof. Lothar Wessolly.

Una due-giorni di studio tra colleghi con la presentazione di nuove tecniche e il confronto tra i casi più spinosi emersi durante l'anno di lavoro professionale nelle diverse situazioni europee.

Monica Castiglioni e

Daniele Zanzi presenteranno alcuni casi di studio italiani emersi in situazioni critiche e che sicuramente diventeranno argomenti di discussione e confronto.

● **Fiocco rosa** in Fito-Consult: lo scorso 10 gennaio è nata Allegra, primogenita di Melania e Ambrogio.

Un nome - Allegra -, un auspicio di positività e di vita felice e sorridente.

Siamo tutti felici, contenti e naturalmente allegri.

● Dal mese di marzo, i nostri prodotti Agri-Consult sono disponibili anche sul portale **eBay**; un negozio virtuale in cui trovare tutte le nostre novità, promozioni e consigli per far fiorire il vostro giardino.

Vi aspettiamo qui oltre che sul nostro e-commerce accessibile dal sito www.agri-consult.it!

È tempo di prati fioriti!

Il bimestrale Acer è la rivista tecnica più diffusa sul territorio nazionale; il numero 1/24 ha ospitato un articolo a firma della nostra d.ssa agr. Cecilia Zanzi sui prati fioriti, una spettacolare gestione degli spazi verdi che ci ha visto pionieri nell'impiego e messa a punto della tecnica operativa, fino dagli anni '90.



Ne riportiamo di seguito un sunto.

Le prime settimane di primavera sono un periodo utile per la semina dei prati fioriti. Il successo di un miscuglio di essenze per prato fiorito dipenderà dall'epoca di semina - quella autunnale o la primavera precoce vanno entrambe bene; essenziale sarà la preparazione minuziosa, con scasso e livellamento, del letto di semina che dovrà essere preceduta da un diserbo e possibilmente un falso diserbo - nel caso di impianti primaverili - così da eliminare il più possibile la competizione aggressiva di specie perenni rizomatose che andrebbero a soffocare il miscuglio seminato che è molto lento nell'emergere e nell'inseguirsi. L'uniformità di semina sarà garantita, dato che la dose è di soli 5 gr/mq e i semi sono microscopici; utile anche l'impiego di un *carrier*, ovvero sia di un inerte, sabbia o caolino, che ne

faciliterà la distribuzione. Sarà poi importante non fare mancare l'acqua nelle fasi iniziali di emergenza e crescita delle giovani piantine.

Oggi in commercio esiste una vasta scelta di differenti tipi di miscugli per prati fioriti.

Importante sarà scegliere quello più adatto al contesto. La semina di un prato fiorito non porta mai ad un risultato definitivo almeno nell'immediato; solo con gli anni e con la competizione tra le varie specie impiantate si potrà ottenere una comunità vegetale stabile, che si è adeguata all'ambiente e alle cure ricevute.

I riscontri positivi dopo gli impianti di miscugli fioriti sono molteplici; in primis l'impatto ambientale dell'operazione: nuovi habitat per insetti e microfauna, meno inquinamento e meno risorse sprecate grazie alle minori necessità manutentive, soprattutto in termini di manodopera e

input chimici: basti pensare che dagli 8-10 sfalci di un tappeto erboso tradizionale si passa ai 2 sfalci annuali.

I prati fioriti vengono spesso usati in terreni marginali, come scarpate, aiuole in disuso, rotonde o bordi stradali, recuperando spesso aree prima incolte e non curate con una soluzione

ottimale sia per il decoro che per l'ambiente. Oppure possono essere una soluzione ottimale al posto di fioriture annuali che ogni sei mesi devono essere cambiate e richiedono molta acqua per la loro sopravvivenza. In altri casi si vuole aumentare il livello di biodiversità di un sito, attirando insetti pronubi o farfalle con un mix di fiori, andando a creare dei veri e propri corridoi ecologici.

Insomma un mix per prati fioriti ben studiato può rispondere a tante necessità: l'importante è partire con il piede giusto sia in termini di scelta del miscuglio sia come tecnica di impianto. Va sottolineato il fatto che affidarsi a chi ha le competenze necessarie è fondamentale: impianto e manutenzioni, seppur ridotte, devono essere fatte nei modi e tempi corretti.

Sul nostro sito www.agri-consult.it troverai tutti i miscugli da noi testati e commercializzati!



*Da sempre crediamo in una gestione naturale del verde,
nel rispetto dell'ambiente, degli operatori e dei fruitori
degli spazi aperti.*

*Scegliere Agri-Consult non significa solo affidarsi a prodotti
di altissima qualità, ma anche poter contare
su un servizio tecnico unico per preparazione e puntualità.*



Visita il nostro e-commerce
www.agri-consult.it
...quello che la natura vuole

